

Veneto, Zaia verso il record

Le due Leghe al test del voto

Veneto, Zaia da record al 76,8%

Sfida amica tra le due Leghe

Sondaggio Winpoll-Cise per il Sole 24 Ore. Il governatore uscente al 76,8% grazie a consensi trasversali. La sua lista accreditata di 7 punti in più di quella del Carroccio

Sondaggio Winpoll-Cise per il Sole 24 Ore. Il governatore uscente promosso anche dagli elettori dem e 5Stelle. Lorenzoni (Centro-sinistra) al 15,5%, Cappelletti (M5S) al 3,8%, Sbroliini (Iv) all'1,1%

Il sì al referendum sul taglio dei parlamentari prevale tra gli elettori di tutti i partiti (un po' meno nel Pd), ma in misura inferiore alle aspettative di Roberto D'Alimonte

Tra tutte le regioni che vanno al voto il prossimo 20-21 Settembre il Veneto è quella in cui l'esito è più scontato. Ma ciò non toglie che di fronte ai numeri del sondaggio Winpoll-CISE in vista delle prossime regionali si resti stupiti. Un presidente di regione che potrebbe vincere con il 76,8% dei consensi non si è mai visto. Fino ad oggi il primato spetta a Vito De Filippo del Pd che nelle elezioni del 2005 in Basilicata vinse con il 67%.

Nelle precedenti elezioni regionali del 2015 Zaia aveva vinto, ma con il 50,1%. In quelle elezioni la sua coalizione, comprendente tutti i partiti del centro-destra, era arrivata al 52,2%. Oggi è stimata al 74%. Sono dati impressionanti. Ma sono ancora più impressionanti i dati relativi all'"effetto Zaia". La lista "Za-

ia presidente" è stimata al 33,6% contro il 26,8% della "Lega per Salvini premier". Nel 2015 la lista personale di Zaia aveva preso il 23,1%.

Anche in Veneto si vota con un sistema misto che consente agli elettori di esprimere due voti, uno per il candidato-presidente (voto maggioritario) e l'altro per una delle liste in campo (voto proporzionale). Questo consente di votare un candidato-presidente e una lista che non fa parte della sua coalizione. È il cosiddetto "voto disgiunto". Ci aspettavamo di vederne tracce nei nostri dati. Non è così. Poca roba. Chi è intenzionato a votare Zaia intende votare la sua lista personale o altra lista della sua coalizione. Il fatto è che, tra il 2015 e il 2020, il centro-destra ha allargato le sue basi di consenso in una regione dove era già maggioritario passando dal 50,1% di allora al 74% stimato di oggi. Grazie a Zaia, ma anche grazie al successo delle altre componenti dello schieramento tranne Forza Italia. Notevole è il risultato di Fratelli d'Italia che passa dal 2,6% delle regionali 2015 e il 6,8% delle Europee 2019 al 10,3% stimato di oggi. Il voto per Zaia è maggioritario in tutte le categorie socio-professionali con una punta del 92% tra gli operai.

Sugli altri partiti c'è ben poco da dire. Il Pd che nel 2015 aveva preso il 16,7% e nel 2019 il 18,9% viene stimato al 10,7%. Italia Viva sotto il 2%. Quanto al M5S alle politiche di due anni fa aveva ottenuto il 24,4% e alle regionali del 2015 l'11,9%. Oggi è al 4,7%. E pensare che se andiamo ancora più indietro, e cioè alle politiche del 2013, il movimento di Grillo era arrivato addirittura ad essere il primo partito nella re-

gione. Erano i tempi in cui anche in Veneto la voglia di cambiamento era tale che nemmeno le declamazioni di Grillo sulla 'decescita felice' in Piazza San Giovanni a Roma hanno fatto desistere operai e imprenditori del Veneto dal votare un movimento così alieno alla loro cultura.

Il contributo di Zaia è decisivo. Basta guardare il suo gradimento e i flussi elettorali. L'85% dei veneti giudica molto positivamente (44%) o abbastanza positivamente (41%) l'operato del governo regionale. È un dato del tutto trasversale, visto che il 56% degli elettori del Pd e il 58% di quelli del M5S, esprimono lo stesso giudizio. E poi ci sono i flussi dove si vede chiaramente il perché del successo personale di Zaia. Il 23% di chi ha votato Pd alle ultime europee e addirittura il 36% di chi ha votato M5S dice di essere intenzionato a votare Zaia alle regionali. Nel caso degli elettori del Movimento è quasi la stessa percentuale (38%) di quelli che dichiarano di voler votare il candidato presidente del loro movimento, Enrico Cappelletti. Aggiungiamo, per inciso, che solo il 5% degli elettori del M5S delle europee sono intenzionati a votare il candidato del Pd. Un segno anche questo, piccolo ma eloquente, della difficoltà della coalizione giallo-



rossa a livello locale.

Il successo di Zaia trascende i confini del Veneto. Zaia è sempre stato un leader molto apprezzato dai veneti. Vero erede della tradizione democristiana, fatta di moderatismo e di attenzione al territorio. Ma oggi, grazie al Covid, ha acquistato anche un profilo politico nazionale. Già il 28 aprile su questo giornale avevamo pubblicato un sondaggio Winpoll da cui emergeva il fenomeno. Per questo, le elezioni regionali in Veneto hanno anche una valenza nazionale. In gioco non c'è solo la guida della regione, ma forse la leadership futura della Lega. In Veneto si presentano due liste: Lega per Salvini premier e Lega Zaia presidente. Naturalmente sono liste alleate, ma sono comunque due liste diverse: una che fa capo al segretario della Lega e l'altra al presidente uscente della regione. E la seconda supera nettamente la prima. Qualcuno potrebbe obiettare che senza l'alleanza con la Lega molti elettori non voterebbero la lista Zaia. E' possibile ma non sappiamo in che misura. Sappia-

mo invece che tutti i dati di questo sondaggio dicono che Zaia gode di un consenso personale significativamente elevato.

Se il risultato del voto di settembre sarà quello che vediamo qui la prospettiva di una competizione tra Salvini e Zaia per la leadership della Lega può diventare molto concreta al di là delle dichiarazioni d'ufficio che faranno i due protagonisti. E questo perché Zaia potrebbe rappresentare dentro la Lega una linea alternativa a quella di Salvini, una linea che trova molti consensi anche fuori dal Veneto. Al progetto salviniano di una Lega nazionale, sovranista e anti-europea Zaia può contrapporre una linea di moderatismo pragmatico e più vicino ai valori originari della prima Lega ma declinati in chiave di autonomia anziché di secessione.

Va da sé che fino a quando la Lega di Salvini sarà su percentuali superiori al 20% sarà difficile e rischioso sfidarla. Nonostante tutti gli errori che ha fatto a partire dalla estate del 2019

resta il fatto che Salvini è il leader che ha portato la Lega dal 4 % del 2013, quando ne ereditò la guida da Maroni, agli attuali livelli. Ma da molti mesi a questa parte il trend elettorale non è positivo. Questo sondaggio sul Veneto va interpretato con molta cautela in chiave di tendenze nazionali. Un po' più indicativi saranno i dati delle altre regioni che vanno al voto a settembre. Ma una cosa è certa: se il declino dovesse continuare nuovi scenari diventeranno più credibili. E allora si vedrà se Zaia vorrà giocare le sue carte e come. Sarà una partita importante e non solo per la Lega.

Una ultima annotazione sul prossimo referendum costituzionale. Sono molti quelli che in Veneto non voteranno e molti sono ancora gli indecisi, ma tra chi ha già deciso il 66% è intenzionato a votare Sì al taglio dei parlamentari. Il Sì prevale tra gli elettori di tutti i partiti (un po' meno nel Pd), ma in una misura inferiore alle aspettative più diffuse. L'Italia sorprende sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERSO IL VOTO: I SONDAGGI DEL SOLE
Prima di sei puntate

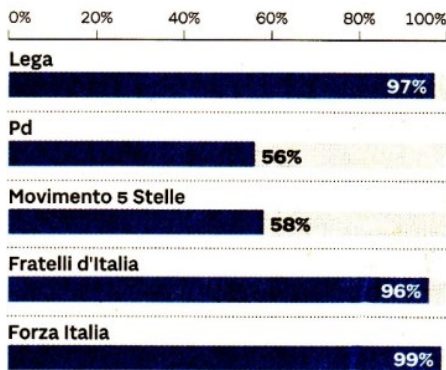
76,8%
gradimento di Zaia secondo il sondaggio Winpoll-Cise

I risultati del sondaggio

OPERATO DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

«Come giudica l'operato dell'amministrazione regionale guidata da Luca Zaia?» Non sa: 5%

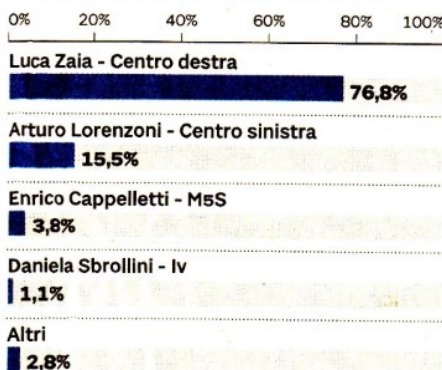
■ GIUDIZI POSITIVI: MOLTO (44%) + ABBASTANZA POSITIVAMENTE (41%)



INTENZIONI DI VOTO - CANDIDATI PRESIDENTI

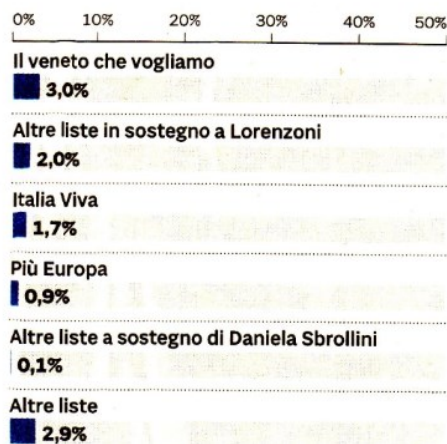
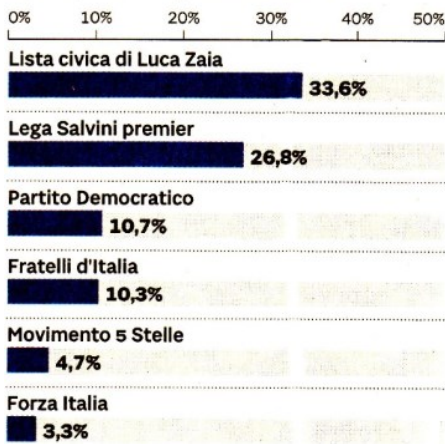
«Come forse saprà il prossimo 20-21 settembre in Veneto si svolgeranno le elezioni regionali. Per quale candidato presidente pensa che voterà?»

Non sa: 18%. Non andrà a votare: 28%

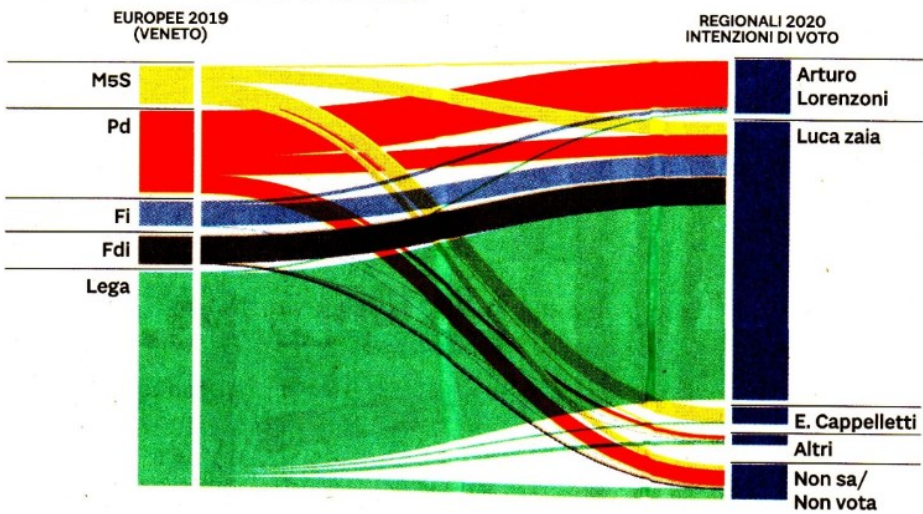


INTENZIONI DI VOTO - LISTE

E per quale lista pensa che voterà?



FLUSSI DI VOTO EUROPEE - REGIONALI

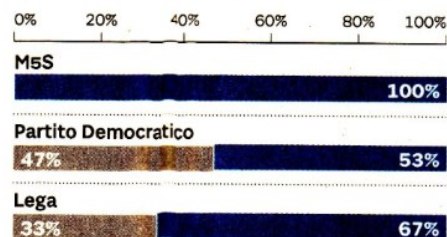
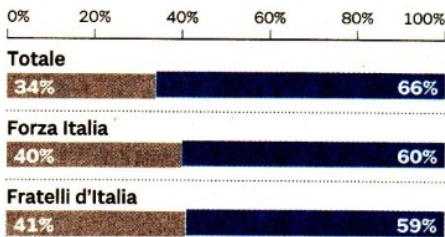


REFERENDUM COSTITUZIONALE

Non andrà sicuramente a votare: 30% Non ha ancora deciso: 21%

VOTERÒ NO, PER MANTENERE INALTERATO IL NUMERO DEI PARLAMENTARI IN ENTRAMBI I RAMI DEL PARLAMENTO

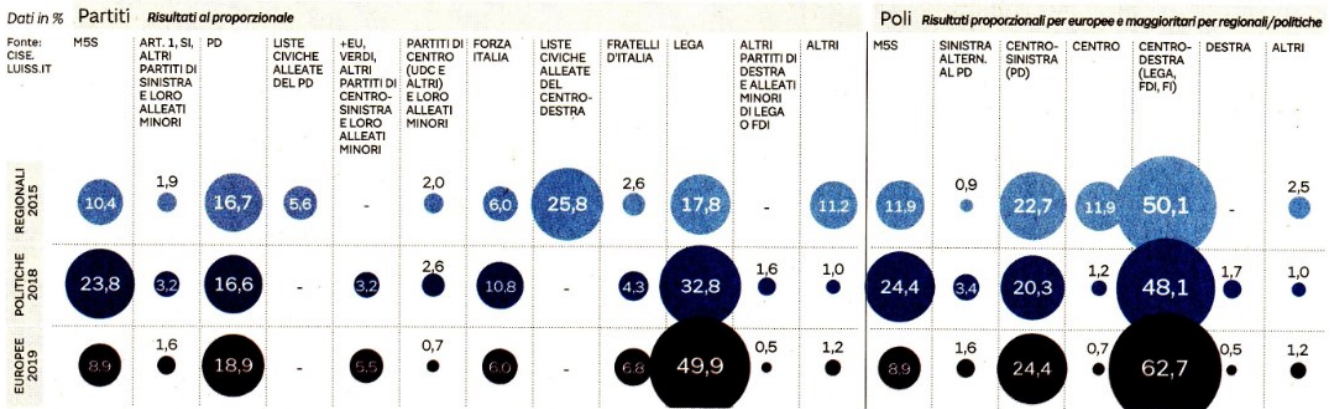
VOTERÒ SÌ, PER RIDURRE IL NUMERO DEI PARLAMENTARI IN ENTRAMBI I RAMI DEL PARLAMENTO



Nota metodologica

Soggetto committente: Sole 24 Ore - Cise. Soggetto realizzatore: Winpoll - Cise. Periodo di realizzazione interviste: 19 - 22 luglio 2020
 Popolazione di riferimento: popolazione veneta, maschi e femmine dai 18 anni in su, segmentato per sesso, età, comuni capoluogo e non, proporzionalmente all'universo della popolazione veneta. Metodo di campionamento: stratificato per provincia, comuni capoluogo e non, casuale ponderato per genere, fasce di età, ed intenzioni di voto alle ultime europee. Metodologia delle interviste: mista. Numero di interviste: 1.008: 508 cati-cami (2.099 rifiuti), 500 cavi. Margine di errore con intervallo di confidenza al 99%: 2,4%
 Fonte: Winpoll-Cise

L'andamento dei consensi nelle ultime tornate elettorali



OPERAI AL 92% PER ZAIA
Il voto per il presidente della Regione uscente è maggioritario in tutte le categorie socio-professionali con una punta del 92% tra gli operai.



IN CALO PD-M5S GIÙ FI, SALE FDI
Il Pd scenderebbe dal 16,7% delle regionali 2015 al 10,7%. Italia Viva sotto il 2%. Il M5S dall' 11,9% al 4,7%. Fi dal 6% al 3,3%. Fdi invece sale dal 2,6% al 10,3%



I sondaggi del Sole 24 Ore sulle regionali. Inizia con il Veneto la pubblicazione sul Sole 24 Ore di sei sondaggi in collaborazione con Winpoll e Cise dedicati alle elezioni regionali del 20 e 21 settembre